

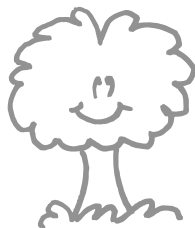
Diego Giaimi

Biglietto per la Terra

La sinergia tra l'essere umano,
Gaia e l'Universo

Copertina di Francesca Fassi





SALVIAMO GLI ALBERI!

Il nostro catalogo è disponibile esclusivamente online,
sul nostro sito: www.amrita-edizioni.com

Edizioni AMRITA srl
C.so Stati Uniti, 41 - 10129 Torino
telefono 011 934 05 79
e-mail: ciao@amrita-edizioni.com

Seguici su:
facebook.com/AmritaEdizioni
twitter.com/AmritaEdizioni
youtube.com/AmritaEdizioni
instagram.com/AmritaEdizioni

© 2019 Edizioni Amrita, Torino.

Copertina: © Bruce Rolff / shutterstock.com.

Tutti i diritti riservati. Ogni riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, deve essere preventivamente autorizzata dall'Editore.

AI NOSTRI LETTORI

I libri che pubblichiamo sono il nostro contributo ad un mondo che sta emergendo, basato sulla cooperazione piuttosto che sulla competitività, sull'affermazione dello spirito umano piuttosto che sul dubbio del proprio valore, e sulla certezza che esiste una connessione fra tutti gli individui. Il nostro fine è di toccare quante più vite è possibile con un messaggio di speranza in un mondo migliore.

Dietro a questi libri ci sono ore ed ore di lavoro, di ricerca, di cure: dalla scelta di cosa pubblicare – operata dai comitati di lettura – alla traduzione meticolosa, alle ricerche spesso lunghe e coinvolgenti della redazione.

Desideriamo che i lettori ne siano consapevoli, perché possano assaporare, oltre al contenuto del libro, anche l'amore e la dedizione offerti per la sua realizzazione.

Gli editori

INDICE

Prologo	1
Introduzione	3
Cap. 1 Compagni di viaggio	9
Cap. 2 Tappe del viaggio	15
Cap. 3 Panoramica di Focus 27	25
Cap. 4 Gaia	31
Cap. 5 Quicha e i permessi umani	41
Cap. 6 Centro di Pianificazione	61
Cap. 7 Centro di Educazione e Apprendimento	79
Cap. 8 Centro Direzionale di Coordinamento	93
Cap. 9 Centro di Rigenerazione	107
Cap. 10 I Signori della Terra	115
Cap. 11 Io Superiore: Focus 34-35	123
Cap. 12 Creazione e congregazioni	131
Cap. 13 Oltre i limiti	145
Cap. 14 Discesa e ritorno	157
Conclusioni	159
Postfazione	163
Ringraziamenti	165
L'autore	167

*Se si potesse avere una visione cosmica
nell'elaborazione delle difficoltà
queste non esisterebbero
e rimarrebbe solo
la visione cosmica del Tutto.*

PROLOGO

*«Non c'è strada troppo lunga
per chi cammina lentamente e senza fretta;
non ci sono mete troppo lontane
per chi si prepara ad esse con la pazienza».*
(Jean de La Bruyère)

La mia guida mi ha spiegato: «Dalla creazione del magma B si sono formati molti pianeti e corpi celesti che hanno continuato un'esistenza individuale seppur contribuendo e appartenendo allo stato di coscienza generale del magma d'origine. Nello specifico però ci sono dodici pianeti, tra cui Gaia, che si sono aperti a una cooperazione per ospitare e cooperare con altre forme di esistenza». Vorrei partire da questo punto, da questi discorsi che mi hanno profondamente toccato e ispirato; vorrei partire dagli insegnamenti più profondi che ho ricevuto nel viaggio che racconto in *Biglietto per la Terra* perché l'ho scritto proprio per questo, per condividere informazioni che reputo importanti, che mi hanno trasformato e che potrebbero interessare chiunque leggerà questo libro. Probabilmente le parole sembrano quasi incomprensibili fuori dal loro contesto: non posso parlarvi della vetta di una montagna senza fare il sentiero insieme quindi dovremo muoverci per gradi. Forse per la fretta di entrare nel cuore del libro potreste voler saltare i primi capitoli ma sono fondamentali per capirne l'essenza e vedrete che gradualmente ci allontaneremo così tanto dal punto di partenza che quando arriverete alla fine, guardando indietro, vedrete che avremo fatto così tanta strada che forse alcune tappe vi sembreranno così distanti da necessitare una rilettura. Partiamo quindi dal principio.

INTRODUZIONE

*«Il ringraziamento più bello per i doni di Dio
consiste nel passarli ad altri».*
(Michael von Faulhaber)

Alla fine del libro *Vite parallele*¹ avevo fatto una breve descrizione del mio incontro con i Signori della Terra, quelle entità ed energie deputate alla regolazione di alcuni meccanismi del pianeta. L'incontro era stato molto intenso e avrei voluto soffermarmi maggiormente a parlare con loro ma ero molto stanco perché arrivavo da esplorazioni piuttosto profonde che avrei integrato nei mesi successivi e quindi non avevo potenzialmente la possibilità di espandere ulteriormente la mia visione. Mi era stato detto che il loro messaggio sarebbe stato molto ampio, tanto da necessitare una serie di esplorazioni dedicate e, a distanza di un anno da quell'incontro, sono tornato con molta curiosità e apertura, pronto a raccogliere informazioni e insegnamenti. Non immaginavo quale potesse essere il fulcro delle spiegazioni ma devo dire che anche questa volta sono andato incontro a un cambio di percezione personale su molti aspetti della vita e dell'esistenza che ho riportato in maniera ordinata in questo libro. È stato molto faticoso riunire in modo organico e comprensibile le informazioni così eteree, sottili e al contempo straordinarie che ho appreso; spero di essere riuscito a far passare tutto l'amore, l'ordine e la pace contattate in queste esplorazioni che per me sono state una grande esperienza personale che ha cambiato radicalmente il mio modo di vedere la vita e di viverla.

1 Diego Giaimi, *Vite parallele*, Amrita, 2019.

Il titolo *Biglietto per la Terra* lascia aperte due strade che percorreremo insieme durante le pagine: la lettura più ovvia e scontata è che il biglietto sia per l'essere umano, per le anime che s'incarnano e che vogliono dirigersi sulla Terra; parleremo certamente anche di questo affrontando prevalentemente molti aspetti non trattati nei libri precedenti. Ma è la seconda lettura quella centrale e, a mio parere, innovativa, dove il biglietto lo prende la Terra... Ma un biglietto per dove? Un biglietto con chi e per far cosa? E in che senso "la Terra"?

Riprenderemo queste domande e molte altre in questo libro che si può considerare il terzo di una trilogia in cui lo sguardo si fa sempre più ampio... E chissà se ce ne saranno altri. Nei miei testi ho sempre trattato alcuni meccanismi animici ed energetici dell'incarnazione ma ogni volta da un punto di vista differente:

- Ne *L'energia della gravidanza*² si analizzano alcuni aspetti dell'incarnazione di una singola anima: la scelta dei genitori e della famiglia in base alle necessità animiche di madre, padre e figlio. Un viaggio che noi tutti abbiamo compiuto, come figli, per scendere sulla Terra e che compiamo da un'altra prospettiva quando diventiamo genitori.
- In *Vite parallele* si riprendono e si ampliano alcuni aspetti dell'incarnazione individuale analizzando nel dettaglio il viaggio e le tappe che l'anima attraversa dopo la morte fisica. Si cerca di comprendere che rapporto tesse l'uomo con le proprie altre incarnazioni, durante la vita e dopo la morte, cercando di uscire dal concetto lineare di vite passate e vite future, gettando le basi per un diverso paradigma percettivo. Si allarga la visione analizzando il concetto di "Io" per osservare che la vita di cui facciamo esperienza è solo una parte di un Io più grande e si cerca di comprendere che tipologia di rapporti intratteniamo con quello che possiamo chiamare "Io Superiore".
- In *Biglietto per la Terra*, come accennato, si ricerca una visione ancora più ampia e unitaria osservando la cooperazione e la sinergia dell'essere umano, di Gaia e di altri sistemi energetici in quella che possiamo definire una danza cosmica di cui noi siamo una piccola parte ma fondamentale.

² Diego Giaimi, *L'energia della gravidanza*, Amrita, 2015.

Tutti i libri che si leggono sull'incarnazione, come tra l'altro anche i miei due precedenti, puntano l'attenzione sull'uomo a cui viene dato il ruolo e l'importanza del protagonista. Questa visione può sicuramente aiutare a prendere coscienza di alcuni meccanismi animici profondi ma può distogliere dalla percezione della presenza concomitante di altri livelli di esistenza dell'uomo. Da un punto di vista più ampio è altrettanto utile ricordare il progetto in cui l'essere umano è iscritto, tutto l'universo di cui fa parte e con cui vi è una cooperazione multidimensionale. Se l'uomo passa dal ruolo di protagonista al ruolo di coprotagonista assume una posizione assai differente che, personalmente, ritengo molto più leggera: l'uomo sarà altrettanto importante, forse di più, consapevole però di avere un supporto adeguato e una regia così fine e minuziosa che fa sì che non ci si senta mai soli contro i mulini a vento, soprattutto nelle intemperie della vita. Buona parte degli input sensoriali che riceviamo durante la vita diurna non possono essere elaborati, ricordati e tenuti costantemente a mente perché ci distoglierebbero dalla vita fisica, così anche per molti fattori energetici: essendo focalizzati sulla vita terrena sfugge alla consapevolezza ordinaria gran parte del mondo energetico in cui siamo immersi; nel libro descriveremo molti di questi aspetti perché è molto utile fare un fermo immagine, ricordare alcune cose, rivederle e poi tornare alla propria vita.

Questi tre libri sono il frutto di una serie di esplorazioni intensive in stati ampliati di coscienza dove ho incontrato guide ed entità che con molto amore e molta pazienza mi hanno elargito insegnamenti su tematiche specifiche; la trascrizione ordinata di questi dialoghi ha dato vita ai libri. Questa modalità di esplorazione è leggermente differente dai più conosciuti viaggi astrali o OBE dove si lascia il corpo fisico per viaggiare con il corpo astrale nei mondi non fisici: in questi stati di espansione di coscienza il corpo è come addormentato sul letto e la mente, o meglio una parte più profonda di sé, può accedere ed esplorare stati di coscienza non ordinari sempre più profondi e ampliati, riesce a viaggiare in altri luoghi e a comunicare con entità e guide e contattare informazioni solitamente non disponibili coscientemente nella veglia ordinaria.

La mole di informazioni che ho trascritto per *Biglietto per la Terra* è vasta e per questo tutti i dialoghi con le entità sono stati

registrati con un microfono in tempo reale, con la mia voce fisica durante le esplorazioni energetiche e poi sbobinati. In questo modo ho cercato di mantenere il più possibile invariate le parole usate dalle entità e l'intenzione dei messaggi; se durante le esplorazioni o la trascrizione qualcosa mi era poco chiaro, o se ritenevo utile approfondire alcuni aspetti, potevo chiedere delucidazioni in viaggi successivi.

Le informazioni dei tre libri le ho raccolte principalmente durante tre ritiri di esplorazione intensiva di stati di coscienza non ordinari, in corsi residenziali del Monroe Institute pensati per contattare e familiarizzare con stati di coscienza fisici e non fisici con profondità sempre maggiori. *L'energia della gravidanza* è arrivato durante il corso "Gateway Voyage", *Vite parallele* durante il corso "Lifeline" e *Biglietto per la Terra* durante il corso "Exploration 27". Durante queste settimane di esplorazione di solito raccolgo una grande mole di informazioni in quello che è relativamente un tempo breve. Nei mesi successivi ordino, trascivo, studio gli argomenti e il punto di vista di altri autori e continuo individualmente le esplorazioni per chiarire i miei dubbi. Proprio per la profondità e l'ampiezza dello sguardo che credo di aver toccato con questo libro ho avuto bisogno di molti mesi, meditazioni individuali, riflessioni e un altro ritiro, "Conscious Presence", dedicato all'espansione di coscienza per assicurarmi di aver riportato in maniera il più fedele possibile i dati e per chiarirmi alcuni punti di cui non venivo a capo. Nonostante le informazioni siano arrivate nell'arco di un tempo relativamente lungo, arricchendosi di volta in volta, terrò il racconto delle mie prime esplorazioni come cornice narrativa per rendere più fluida la lettura integrando le informazioni ricavate nell'anno successivo ai primi contatti.

Nonostante i tre libri siano collegati nei temi, in cui ognuno porta sempre un ampliamento al precedente, ogni libro può essere letto indipendentemente dagli altri e per questo prima di iniziare, come al solito, nei primi capitoli cercherò di gettare alcune basi teoriche per consentire ad ogni tipologia di lettore di avvicinarsi a questo testo.

Ci tengo a precisare che quello che scrivo non è una credenza ma il frutto di una serie di viaggi e quindi di un'esperienza. Non pretendo di trasmettere verità ultime sul mondo, non sono nato

con talenti particolari e, con un po' di allenamento e di costanza, ognuno potrebbe contattare i luoghi di cui parlo, approfondire informazioni e validarle, modificarle e persino confutarle. Come lessi nell'incipit di uno dei primi libri energetici che mi toccò nel profondo e che riporto spesso alla mente: «Non credete a nulla di ciò che leggerete in questo libro a meno che non l'abbiate sperimentato personalmente».³

L'intento dei miei libri è quindi quello di dare un contributo per far riemergere ricordi energetici di cui tutti potenzialmente facciamo esperienza con una parte di noi, ampliare gli orizzonti e avere nuovi quesiti più che nuove risposte. L'intento è quello di contribuire a familiarizzare con alcuni argomenti che, sempre più in questo periodo, è necessario ricordare. Scrivo quindi ciò che ho visto, che ho sentito, che ha risuonato in me nonostante fosse spesso in contrasto con il mio pensiero cosciente o lontano dalle mie riflessioni diurne; scrivo ciò che mi ha toccato e che le guide mi hanno insegnato proprio con il fine di raccontarvelo.

3 Patrick Drouot, *I miei viaggi nel tempo*, Amrita, 1994.

Compagni di viaggio

«Se vuoi andare lontano vai in compagnia».
(Proverbio africano)

Il mio quarzo

Ho viaggiato alcune ore in macchina per raggiungere il luogo dove si sarebbe svolto “Exploration 27”, uno dei seminari di esplorazione intensiva di stati di coscienza non ordinari e degli universi non fisici organizzato dal Monroe Institute. Ero arrivato molto stanco e mi ero sdraiato per rigenerarmi un po’. Dopo poco tempo ho sentito internamente il desiderio di mettermi sul petto il mio quarzo ialino che avevo portato come compagno di meditazioni. Per chi non avesse mai utilizzato i minerali nella propria vita può essere difficile comprendere quanto si possa sentire la sintonia con un cristallo piuttosto che un altro; i quarzi secondo me raccontano delle storie e sono depositari di saggezze antiche, per questo ne ho scelto uno come compagno di viaggio e ve ne parlo all’inizio del libro. Mi era già capitato di portare un quarzo come supporto ai miei viaggi non fisici e a distanza di tempo dai corsi ho anche pensato che l’energia di quei quarzi fosse in sintonia con le informazioni che avrei appreso nei viaggi anzi, alcune volte mi sono domandato se non erano proprio i quarzi ad aprirsi e svelarsi per favorire una comprensione più ampia del mondo. Per questo, in seguito alle mie esplorazioni, ho avuto la tendenza ad associare vari tipi di energia e di viaggi a determinati compagni quarzi che mi affiancano e sostengono quando

ne sento la necessità. Mentre ero sdraiato, con il quarzo vicino a me, ho sentito il bisogno di appoggiarmelo al petto e ho iniziato a respirare e a sintonizzarmi con lui. Sentivo che stavo connettendo la mia frequenza cardiaca, il mio respiro, con il respiro del quarzo. Non so come questo avvenisse e non l'avevo mai fatto, ma sono rimasto concentrato con questa intenzione che mi sorreggeva dal profondo finché ho fatto un respiro profondo sentendo che avevamo completato la sintonizzazione ed eravamo pronti a partire. Come vedremo nel libro, proprio l'energia dei quarzi sarà presente come collegamento multidimensionale in altri sistemi di coscienza; forse ora non riuscite a capire questa affermazione ma ci torneremo. Credo che quel giorno sia stato molto importante per me partire dal collegamento con il quarzo sul piano fisico per poi mettermi in viaggio.

Il gruppo

Sono sempre più convinto che meditare con lo stesso intento con altre persone aumenti di gran lunga l'espansione e la concentrazione dell'individuo singolo. Non ero di questo parere molti anni fa, prima di sentire di persona quanto sia forte l'energia di un gruppo accomunato da intenzioni, passioni, voglia di esplorare ma quando ne ho provato l'efficacia in diversi seminari mi sono dovuto ricredere e ammetterne la grande utilità. Ad "Exploration 27" c'era un piccolo gruppo di persone che già conoscevo e ho percepito che il legame e la forza del gruppo per me sono stati sempre più importanti mano a mano che ci siamo diretti verso stati di coscienza e "luoghi" lontani da quello comunemente percepito nella veglia fisica. Per questo è d'obbligo sottolineare che, nonostante le informazioni mi siano arrivate grazie ai miei viaggi individuali, in realtà durante le prime esplorazioni era presente quella rete energetica creata dai miei compagni di viaggio che, ognuno a suo modo, mi ha arricchito tramite la presenza, la condivisione delle proprie esperienze, l'ascolto delle mie o anche solo tramite un invisibile sostegno reciproco nel viaggio comune. Possiamo paragonare la presenza del gruppo a una prima gita in montagna in compagnia per prendere dimestichezza con nuovi sentieri che poi, con più facilità e tranquillità, potranno essere esplorati in futuro anche in solitaria. Per questo, una volta appreso come contattare un determinato stato di

coscienza ed esplorare un determinato “luogo” non fisico, è poi più semplice dirigersi lì nuovamente.

Quicha: la mia guida non fisica

Già dalla prima riunione con il gruppo per esporre ognuno i propri intenti e iniziare il viaggio insieme, dal nulla è sorto un nome nella mia mente, o meglio dal profondo della mia coscienza, che continuava a ripetersi ridondante: «Quicha... Quicha... Quicha». Dentro di me lo pronunciavo “Quicia” ma sentivo che il corretto modo di scriverlo era con quella “h” verso la fine. Una voce interiore dalle profondità del mio essere, o chissà da quali altri luoghi, riecheggiava in me continuando a dire: “Quicha... Quicha!». Ho subito scritto sul mio taccuino questo nome percependo intuitivamente che sarebbe stato il nome della mia guida e infatti, già dal primo viaggio in espansione di coscienza, ho incontrato un essere non fisico la cui vibrazione mi era nuova. Sul momento sono rimasto fermo, cercando un contatto energetico con questa entità che andando subito al dunque mi dice: «Il mio nome è Quicha; sarò la tua guida per le esplorazioni intensive di questi giorni». Tanta franchezza mi ha sorpreso, anche se mi è già capitato altre volte di saltare certi preamboli terreni a cui siamo abituati nelle conversazioni umane. All’inizio non la vedevo chiaramente, ne percepivo l’energia e la forma e avrei avuto bisogno di un po’ di tempo per abituarci ai viaggi che mi aspettavano, come una specie di riscaldamento muscolare prima di un’attività sportiva che però in questo caso era concentrata sui miei corpi energetici e sulle mie percezioni ampliate.

All’inizio di questo nuovo viaggio, sentendomi un po’ spaesato, come un bambino che si ritrova in mezzo a un prato con pochi punti di riferimento, chiamo interiormente Liza, la guida che mi aveva accompagnato nelle esplorazioni descritte in *Vite parallele*. Lei non tarda ad arrivare e ci salutiamo calorosamente, come in uno scambio di vibrazioni reciproco, quello che potrei chiamare un abbraccio di luce. Dopo un po’ di pausa Liza mi dice, forse per rincuorarmi: «Ti ricordo caro Diego, come già ti avevo detto in passato, che la mia energia e le mie competenze sono specifiche per i sistemi già esplorati insieme, mentre ora Quicha è una guida più idonea per approfondire aspetti nuovi che ancora non conosci». Lo sapevo ma forse mi serviva ricordarlo

e con più tranquillità mi giro leggermente verso Quicha che mi saluta con un modo di fare tipico di Liza, portandosi la mano tesa alla fronte, come una specie di saluto militare, per far intendere che il viaggio avrebbe richiesto diligenza e precisione. Liza, in risposta a questo gesto che mi sorprende, perché ai miei occhi quella gestualità e quell'ironia sono tipicamente suoi, mi dice: «Io e Quicha su un certo livello siamo la stessa "persona", come tu lo sei con noi e noi con te». Sono abituato a queste frasi un po' paradossali e, può forse sembrare strano ad alcuni di voi, quella frase mi risuonava internamente come giusta, quasi scontata e non ho indagato ulteriormente le fondamenta delle nostre connessioni. Ad ogni modo, forse per mettermi un po' più a mio agio, nella prima esplorazione sono stato guidato per mano da Quicha a sinistra e Liza a destra. Successivamente sono stato principalmente in compagnia di Quicha o di altre entità e Liza non l'ho più rivista se non di sfuggita o su mia richiesta.

Dato che quando esploro ho il corpo fisico sdraiato sul letto profondamente rilassato, anche questa volta sono state necessarie delle modificazioni generali dei miei corpi sottili per supportare al meglio il mio viaggio. Nei miei assestamenti energetici e ambientamenti alle nuove frequenze verso cui mi dirigevo ho percepito delle vibrazioni che erano leggermente differenti rispetto alle vibrazioni eteriche o astrali provate altre volte: erano più lente. Siccome le ho percepite nel corpo mentre contemporaneamente dialogavo con Quicha, lei mi spiega: «Le vibrazioni che senti sono un *autoreset* eterico innescato autonomamente da un'Intenzione Superiore alla tua coscienza ordinaria che, con uno sguardo ampio, sa che questo processo ti sarà utile per le future esplorazioni». Anche questa volta ritengo esaustiva la spiegazione, difficile da parafrasare o riscrivere in altri modi ma nel complesso ho capito che quelle sensazioni avevano un senso profondo e giocavano a mio beneficio e quindi, cambiando discorso, le ho chiesto: «Puoi dirmi qualcosa di te?». Quicha mi risponde: «È da molto tempo che sono una guida del Parco». Per ora vi accenno che il Parco è un luogo non fisico che esploreremo insieme e di cui vi racconterò ciò che so, ci sono già stato molte volte e per questo ho capito di cosa parlava. Quicha continua: «Nel complesso non sono mai stata umana se non con una piccola parte di me; posso dire di aver fatto prevalentemente esperienze non fisiche».

Quando provavo a focalizzarmi sulla sua figura la vedevo come una donna sudamericana o spagnola, con una lunga gonna e i capelli neri, lunghi, raccolti in una coda “lenta”, non stretta. Percependo questa mia sintonizzazione Quicha mi dice: «Il mio aspetto e il mio sesso sono, come al solito, espedienti per riuscire a comunicare al meglio con me. Anche il nome che hai sentito e scritto, Quicha, è la trasposizione terrena di ciò che si avvicina di più al suono che mi contraddistingue». La donna inizia ad emanare un suono che io percepisco nel mio petto e poi sento che si distribuisce in tutto il corpo e dice: «Questa è la mia vibrazione» e in effetti devo dire che ci assomigliava moltissimo, pur non avendo delle vere lettere espresse. È difficile però descrivere o dire con la voce fisica ciò che ho percepito, sarebbe impossibile, come ascoltare un soffio di vento e doverlo scrivere o riemettere. Quicha aggiunge: «Anche il tuo nome, Diego, è il nome che hai scelto per questa vita umana, ma hai anche un altro tipo di suono che ti contraddistingue a livello non fisico, più ampio». Ero affascinato dall’emissione di quel suono, di quel nome, come un bambino che si trova di fronte a qualche nuova attività interessante e non vede l’ora di provarla. Traspariva la bellezza e l’armonia in quell’esecuzione, per questo le chiedo gentilmente: «Mi puoi insegnare a emettere la tua vibrazione?». Lei mi risponde toccandomi il petto: «Devi provare a fare un’emissione dal cuore, come se la tua voce uscisse da qui come un’onda». Non è stato facile le prime volte ma ho imparato in fretta e siamo tornati più volte su questo insegnamento per affinare la tecnica di emissione cardiaca di un suono. Mi son dovuto allenare parecchio ad emettere quella vibrazione nello stato di espansione in cui mi trovavo ma una volta appresa la tecnica ho iniziato a utilizzarla ogni volta che avevo bisogno di chiamare Quicha attraverso una comunicazione non verbale e alcune volte avrei provato anche ad usarla nella vita ordinaria in alcuni lavori energetici, non so se con una maggiore efficacia ma di sicuro con un aumento della mia pura intenzione e focalizzazione. Ero affascinato da tutto questo e non ricordo perché non ho chiesto anche di conoscere e imparare l’emissione del mio nome, forse preso dalla vastità degli insegnamenti ho lasciato passare in un secondo piano questo dettaglio e non è più tornata una curiosità a riguardo. Magari in futuro.

Tappe del viaggio

*«Un viaggio di mille miglia comincia sempre
con il primo passo».*
(Lao Tzu)

Ora che vi ho illustrato l'ottima compagnia grazie alla quale ho avuto il supporto necessario nelle mie esplorazioni, come si fa prima di ogni viaggio, è bene dare uno sguardo d'insieme alla cartina geografica, davvero molto vasta, che toccheremo in questo libro. L'unica cosa importante da tenere in considerazione per comprendere e aprirsi a questi mondi è il fatto che il nostro corpo fisico non è nient'altro che una parte di noi stessi, la parte solida se vogliamo, ma solo una piccola parte di noi. Sulla Terra può sembrare tutto così vivido da farci scordare facilmente che c'è qualcosa di più oltre al nostro corpo: c'è un'energia che ci vivifica e che possiamo chiamare "anima" o in molti altri modi; quest'energia non nasce e non muore con il nostro corpo, esisteva prima ed esisterà anche dopo la nostra permanenza terrestre, anche se spesso tendiamo a dimenticarlo. Questa energia, l'anima, non è confinata solo dentro le nostre cellule fisiche, anzi!

Da questo presupposto ne consegue che quella che percepiamo usualmente durante il nostro stato di veglia non è che una piccola parte di una realtà più vasta. L'analogia della radio rende sempre bene l'idea: noi siamo sintonizzati sul canale della Terra dove percepiamo prevalentemente, con i cinque sensi fisici e con un pensiero di un certo tipo, determinate emozioni, le variabili dello spazio e del tempo e tutto quello che conoscete bene. La nostra

anima però fa esperienza di molti altri canali radio, di altri stati di coscienza o di altri “mondi” seppure questo avvenga la maggior parte delle volte senza la nostra percezione conscia umana. Basti pensare alle ore passate a dormire: quasi un mistero! È chiaro che nella notte noi non abbiamo più la solita coscienza ordinaria eppure continuiamo a esistere, energeticamente attuiamo spontaneamente un cambio di canale radio, un salto in un altro stato di coscienza. Migliaia di studiosi del cervello indagano sulle risposte fisiche e organiche per capire qualcosa di più della realtà onirica ma da un punto di vista energetico è risaputo che l’anima può compiere viaggi notturni, fare esperienze, imparare cose e molto altro. Eppure la maggior parte di noi non ricorda quasi nulla di questi viaggi notturni se non qualche sogno che a volte è uno stralcio mnemonico di alcune esperienze animiche. Quello che succede di notte è il cambio del canale radio dalla consapevolezza ordinaria alla consapevolezza del sonno e del sogno. Siccome siamo abituati a ricordare le cose con i cinque sensi riferiti alla nostra veglia fisica (di fatto il canale radio che sfruttiamo maggiormente) della notte purtroppo ricordiamo poco. Con un po’ di allenamento è possibile riuscire a esplorare quel tipo di canale radio mantenendo una coscienza e un’attenzione simili a quelle della veglia ordinaria anche dormendo. Argomenti come il sonno e il sogno lucido sono trattati benissimo da molti autori e in queste pagine non ci occupiamo della vita onirica ma questa breve spiegazione ci serve per comprendere l’analogia del cambio dei canali radio, lo spostamento dell’attenzione della nostra coscienza.

Nel libro parleremo di altri canali, di alcuni mondi di cui l’anima fa esperienza prima di abitare il corpo fisico, di stati di coscienza che tocca spesso inconsapevolmente anche durante il soggiorno terrestre in maniera più o meno profonda e consapevole e naturalmente anche dopo il soggiorno fisico. In questi luoghi in realtà, come ho spiegato in *Vite parallele*, la variabile del tempo, se esiste, non è lineare e quindi tutti i riferimenti temporali sono utili solo a una comprensione teorica del discorso che altrimenti diventerebbe troppo astratto. Tutti i canali di cui parleremo sono stati di coscienza, “luoghi” di cui si può fare esperienza consapevole allenandosi a sintonizzare la propria radio, utilizzando la manopola della nostra coscienza, imparando ad ascoltare altri canali con l’attenzione che portiamo solitamente alla veglia ordinaria.

All'inizio questo obiettivo può richiedere un po' di impegno e di esercizio, perché bisogna bilanciare l'attenzione alla propria coscienza ordinaria e l'attenzione data ad altri stati di coscienza. Il rischio è quello di eccedere con l'attenzione ordinaria e non percepire altro, o al contrario immergersi completamente in "altro" e scordarsene, come se durante la meditazione e il viaggio ci si fosse addormentati e risvegliati senza memoria del tempo trascorso. Solitamente quando questo accade si ha la sensazione di essersi persi qualcosa di importante, di aver avuto percezioni significative ma di non ricordarle, un po' come quando ci si alza al mattino sicuri di aver sognato qualcosa senza riuscire ad affermarne i contenuti. Ma con un po' di pazienza questo è un traguardo raggiungibile da tutti. Essendomi allenato anni in questo tipo di esplorazioni fungerò da vostro apripista energetico raccontandovi i luoghi, le loro funzioni e alcuni meccanismi energetici.

Una mappa generale

Per iniziare il viaggio nell'esplorazione degli altri mondi mettiamo qualche punto di riferimento: per descrivere questi luoghi non fisici utilizzerò prevalentemente la nomenclatura usata dal Monroe Institute. Bob Monroe ha impiegato una vita a gettare le basi per queste esplorazioni, ne ho usufruito e quindi non è mia intenzione creare ulteriori nomenclature. È certo che in molte culture spirituali, religiose, filosofiche si potrà parlare degli stessi luoghi magari con sfumature e nomi diversi ma con delle assonanze incredibili: in *Vite parallele* ho dedicato un capitolo ai possibili parallelismi multiculturali del viaggio dell'anima dopo la morte. Non credo sia possibile la definizione di una realtà non fisica ultima e definitiva, si possono trovare solo trasposizioni terrene di autori umani che cercano di tradurre in parole le loro conoscenze e le loro esperienze cercando di essere neutrali. Alcuni parlano di ottave, altri di mondi, Bob Monroe definisce gli stati di coscienza "Focus" caratterizzati da numeri che non hanno in sé un valore oggettivo se non per il fatto di essere stati utili nell'orientarsi a lui e ad altri esploratori. Un po' come i sentieri di montagna e i nomi delle baite che di per sé non aggiungono nulla al panorama e all'esperienza ma sono utili agli escursionisti per avere indicazioni di massima sulla camminata.

Tornando alla nomenclatura suggerita da Bob Monroe partendo da C1, la consapevolezza ordinaria, il primo Focus che descrive è Focus 10 dove il corpo è rilassato e la mente sveglia e vigile, uno stato comune all'inizio di molte pratiche meditative, ipnotiche, sciamaniche e di altro tipo. Da Focus 10 il Monroe Institute presenta altri Focus con numero crescente. Da Focus 21 iniziamo a entrare in contatto con altre realtà e altri mondi non fisici ed è ciò di cui parleremo e con cui possiamo iniziare a prendere confidenza.

Nella figura 1 e in tutto il libro usiamo e manteniamo per comodità una localizzazione degli stati di coscienza come se fossero su una cartina geografica: la Terra sotto, l'uomo sopra nel suo stato ordinario e sempre più in alto i vari Focus descritti. Naturalmente, come abbiamo detto, tutti gli stati di coscienza sono accessibili dalla stessa radio con una rotazione della manopola, non spostando né la radio né l'ascoltatore; non vi è quindi, sottolineo, un reale spostamento ma siccome questo tipo di ragionamento potrebbe rendere più difficile la comprensione del testo, è meglio mantenere una certa divisione in sopra-sotto, alto-basso e così via.

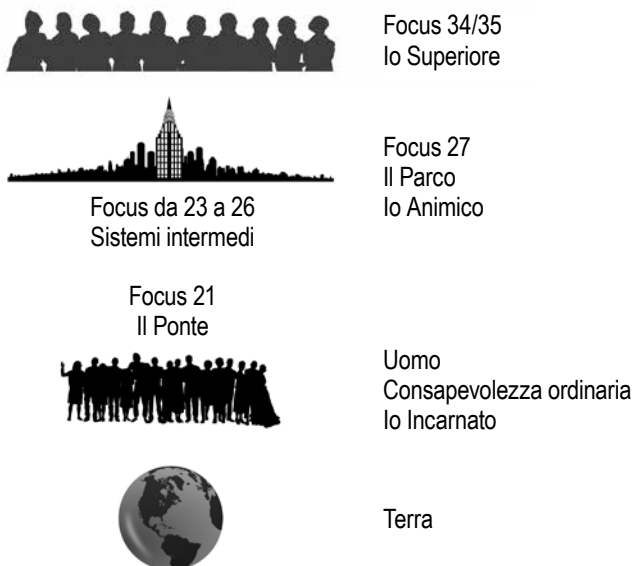


Fig. 1: Mappa generale dei luoghi che visiteremo.

Analizziamo i vari luoghi della figura 1:

- in basso troviamo la Terra che, come spiegheremo, è molto più di un semplice luogo fisico che ci ospita, è dotata anche lei di un'energia, di una coscienza, di uno scopo e molto altro.
- Sopra la Terra troviamo l'Io Incarnato, l'uomo con la sua consapevolezza ordinaria, la sua percezione con i sensi fisici, la sua vita in un corpo fisico e la sua partecipazione, spesso inconsapevole, ad altri stati di coscienza "superiori".
- Salendo troviamo Focus 21, il Ponte, che rappresenta una linea ipotetica di divisione tra lo spazio-tempo terrestre e i luoghi non fisici che andremo a descrivere. È uno stato di coscienza che tocchiamo molto spesso sia nella notte sia nella veglia specialmente se arriviamo a stati di espansione personale, a intuizioni profonde, a dialoghi con altri esseri non fisici. Oltrepassando Focus 21 (da un punto di vista terreno) è come se ci si liberassimo dalle costrizioni fisiche per andare a esplorare gli universi non fisici lasciandoci dietro il corpo e i vestiti, come una navicella che attraversa l'atmosfera. È quindi uno stato di coscienza che superiamo verso l'alto, in direzione non fisica, quando moriamo. E così "in discesa", quando ci si incarna, è in Focus 21 che l'anima si "veste" ed entra nel Sistema terrestre con le sue variabili spazio-temporali. Per facilitare la lettura e alleggerire le figure successive eviterò di riportare Focus 21 che possiamo semplicemente immaginare come il velo tra la realtà terrena e la realtà animica, un velo che naturalmente è quasi inesistente.
- Successivamente troviamo quelli che possiamo chiamare i sistemi intermedi. Il Monroe Institute ha catalogato vari Focus che l'anima attraversa dopo la morte del corpo fisico, da Focus 23 a Focus 26. Questi stati di coscienza potrebbero temporaneamente limitare o attrarre l'anima dopo che ha lasciato il corpo fisico. Ne ho parlato largamente in *Vite parallele* e non sarà argomento di approfondimenti quindi anche questo riferimento grafico lo troveremo solo in questa figura.
- Successivamente troviamo Focus 27, chiamato anche il Parco, nonostante questo nome si riferisca a una piccola parte di questo luogo. Possiamo considerarlo il campo base da cui partiamo e verso cui ci dirigiamo prima dell'incarnazione e dopo

la morte fisica. Questo luogo ha la complessità di una città ed è un punto di riferimento e di “residenza” per molte anime poiché è preposto a varie funzioni energetiche; immaginate quante cose debba pianificare e fare l’anima prima di incarnarsi e quante cose debba fare dopo una vita fisica: grazie ai vari centri di cui parleremo sono disponibili tutte le “strutture” adatte agli scopi animici e fisici. Abbiamo già parlato di alcuni centri in *Vite parallele* ma riprenderemo e approfondiremo alcuni aspetti assai interessanti specifici per questo libro. Qui l’Io è svincolato dal corpo e per questo possiamo chiamarlo Io Animico.

- In ultimo troviamo Focus 34-35 dove potremmo situare la sede dell’Io Superiore. A posteriori posso dire che prima di “Exploration 27” forse avevo raggiunto stati di ampiezza che potrei ricollegare alle esperienze di questo stato di coscienza ma non avevo avuto modo di esplorarlo e di avere informazioni specifiche. Più si sale verso “l’alto” più è difficile spiegare uno stato di coscienza e tradurlo in parole. Possiamo innanzitutto dire che con “Io Superiore” intendiamo l’unione di anime che si risintonizzano su uno stato vibrazionale comune pur mantenendo la propria individualità. Se quindi possiamo immaginare l’uomo sulla Terra come una presenza individuale, un Io Incarnato, e così la sua anima nel Parco, un Io Animico, salendo in questo stato di coscienza troviamo una percezione energetica gruppale. Questo stato può includere più livelli, il primo è quello di comunione delle varie vite di cui l’Io fa esperienza e allargando lo sguardo possiamo trovare anime con cui si sono condivisi progetti animici; possiamo paragonare questo stato a un ritrovo di famiglia, un primo ritorno all’Uno a cui facciamo riferimento, il nostro Uno. Anche in questo luogo troviamo entità ma da un aspetto vibrazionale assai diverso da quello di un uomo incarnato, di vibrazione assai superiore e con una percezione molto vasta e non individuale del sé; per questo anche la comunicazione è leggermente diversa, eterea, focalizzata su temi ben diversi da quelli terreni umani di cui ha una percezione globale inserita in un meccanismo energetico molto ampio, visto il suo punto d’osservazione. In questo stato di coscienza vi è una valutazione più ampia di alcune necessità globali di cui l’uomo e la Terra fanno

parte e vi sono anche scambi con altri sistemi energetici diversi da quello terrestre. Bob Monroe riferisce che in quest'area, che lui chiama Raduno, si possono trovare esseri provenienti da molti altri luoghi all'interno dell'universo fisico che sono riuniti, tra le altre cose, per assistere agli imminenti cambiamenti della Terra. Essendo uno stato di coscienza molto vasto si può analizzare da varie prospettive e noi prenderemo in considerazione l'uomo nelle sue esperienze individuali, di gruppo e verso la Terra. Questo punto di vista è paragonabile alla veduta della valle dalla cima della montagna: una volta raggiunta la vetta potremmo accorgerci che ci sono molti altri rilievi o catene montuose la cui vista ci era nascosta e così avremo una visione più completa; nei prossimi capitoli ci occuperemo di questi temi accennando a ciò che ho potuto osservare e capire in questo luogo e da una sua osservazione "oltre la vetta" superandone i confini dopo circa un anno dalle prime esplorazioni.

Focalizzazione della coscienza

Prima di procedere vorrei fare alcune puntualizzazioni su quanto descritto, dettagli semplici ma che reputo essenziali. Guardando la figura 2 dal basso verso l'alto un primo errore in cui si potrebbe cadere è considerare l'anima prima dentro il corpo umano, poi in Focus 27 e poi di ritorno all'Io Superiore. Oppure, guardandola dall'alto verso il basso, immaginarsi l'incarnazione come un distacco dall'Io Superiore, per passare in Focus 27 e dirigersi dentro un corpo umano; questa è una divisione teorica tra corpo, anima e spirito che, nonostante sia utile didatticamente, potrebbe anche fuorviare. Per questo riporto un dialogo non fisico con una guida che mi ha detto: «Non immaginare l'incarnazione come il dividersi da qualcosa ma come passare da sfere più grandi a sfere più piccole. Non ha senso chiedere dove inizia la frammentazione dell'anima perché non si frammenta, si sposta la coscienza su vari piani per identificarsi con sfere differenti ma non si frammenta. La coscienza si focalizza in sfere che saranno quindi contemporaneamente sia individuali sia parte del Tutto». Può quindi essere utile ridisegnare gli schemi come proposti dalla figura 2. In questo modo da uno stato più unitario di Focus 34-35 possiamo considerare Focus 27 come una

prima fase di focalizzazione della coscienza e la Terra e l'uomo come una seconda fase di condensazione materiale.

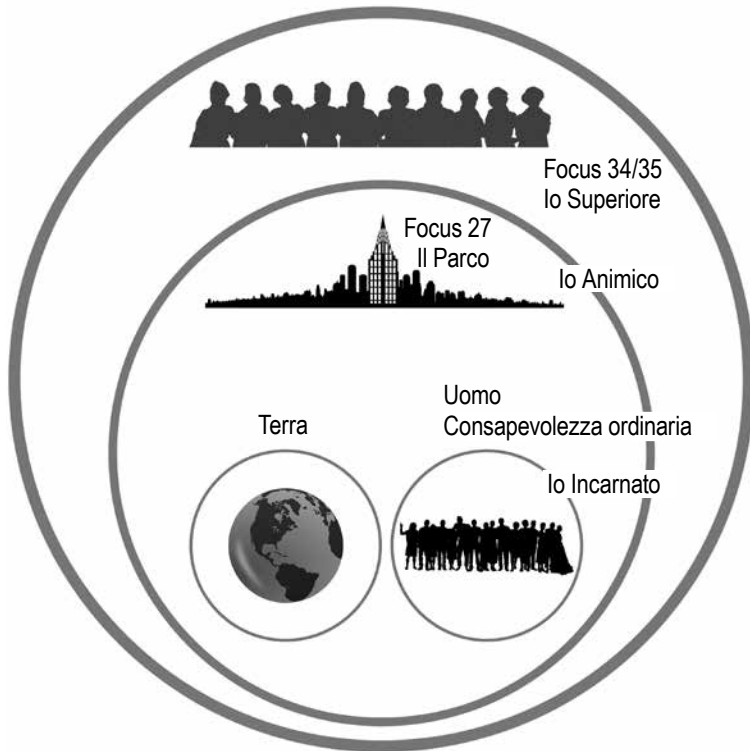


Fig. 2: Varie sfere di focalizzazione della coscienza.

Ogni sfera rimane in contatto con tutte le altre e naturalmente, quando la coscienza si focalizza, entra in contatto principalmente con una serie di variabili, di esperienze e di programmazioni specifiche per quella sfera. La programmazione del singolo, della coscienza che si percepisce individualizzata sulla Terra, è diversa dalla programmazione dell'Io Superiore, del gruppo: ognuna ha un suo senso e un suo scopo e si accresce in maniera differente. Dalla propria sfera terrena, da quella che è la propria consapevolezza ordinaria, è comunque sempre possibile con-

nettersi e sperimentare qualcosa che è più grande della propria coscienza individuale, percepire e ampliare sempre più la propria parte immortale, altre vite, l'Io Superiore... Ma fin quando facciamo delle esperienze dentro un corpo fisico la consapevolezza umana sarà il nostro canale radio principale a cui tornare, nonostante ci sia un certo margine d'azione e di sintonizzazione aldilà di esso. Molti insegnamenti di maestri spirituali, come ad esempio quelli sulla presenza, puntano direttamente o indirettamente ad un ampliamento della coscienza dalla sfera personale a una più ampia e vasta, l'Io Superiore o qualcosa oltre l'individualità con i benefici connessi. Noi nella nostra essenza non siamo il nostro corpo né la nostra vita né le nostre esperienze, siamo molto di più.

Sempre sulla falsariga di queste puntualizzazioni riporto un altro dialogo a tema dove ho chiesto in uno stato di espansione: «Dov'è situato quindi l'Io Superiore, in Focus 34-35?». La risposta è stata per me molto illuminante: «L'Io Superiore non è situato da nessuna parte e, come l'anima, fa parte del Tutto. Ricorda che queste sono schematizzazioni teoriche per farvi comprendere dei concetti energetici. Lo schema che ti abbiamo mostrato è diviso in più livelli come una matrioska, ma è tutto insieme, non devi immaginarlo separato. L'Io Superiore è parte dell'anima come l'anima è parte del corpo: sono entità indipendenti eppure cooperanti. Come un ventaglio: se lo vedi chiuso sembra un tutt'uno, ma puoi decidere di aprirlo, scomporlo e analizzare le sue parti. Quindi la suddivisione in corpo, anima e Io Superiore è utile per vedere che ci sono vari aspetti da tenere in considerazione. Anche nel corpo potete analizzare vari organi separatamente ma poi tutta la fisiologia è un concerto e una cooperazione generale indivisibile. Quindi si può porre l'Io Superiore in Focus 34-35 ma è puramente arbitrario, come la suddivisione dei mari che in realtà condividono la stessa acqua. Certamente poi, da quel livello vibrazionale che indichi con Focus 34-35 vi interfacciate ad altri sistemi e quindi serve uno sforzo da parte vostra per oltrepassarlo e, viceversa, è necessario uno sforzo da parte di chi è oltre per entrare nel Sistema terrestre. L'Io Superiore utilizza delle parti di sé per delle esplorazioni a un livello frequenziale che non gli è congeniale dal suo punto di partenza. Una parte di sé, ma comunque di una totalità indivisibile. Puoi paragonare

questo processo all'atto di procreazione sulla Terra: non è che i genitori debbano sacrificare una parte di sé, fisica o energetica, per procreare; rimangono nella loro integrità iniziale e un profondo processo alchemico porterà alla nascita di un figlio. Nonostante questo la loro totalità di partenza verrà modificata su più livelli da questo atto di creazione».

Ora che abbiamo un'idea generale delle tappe che ci aspettano possiamo partire per il viaggio ed esplorare i vari luoghi e le varie sfere con un opportuno cambio di sintonizzazione per capire che tipo di esperienza ci si può aspettare oltre a quella umana.